

**PROGRAMMA ANNUALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI
CITTADINI STRANIERI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI**

Il presente Programma annuale costituisce strumento di coordinamento per le politiche locali in materia di integrazione, delinea le aree di intervento prioritarie entro le quali le Zone sociali definiscono i Piani territoriali in materia di integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e contiene il riparto delle risorse finanziarie disponibili derivanti dalla quota del FNPS 2019 iscritte al Bilancio regionale 2020. Il 20° programma presenta delle sostanziali novità rispetto alle formulazioni precedenti, in parte dovute agli indirizzi politici della nuova amministrazione regionale, in parte frutto delle mutate esigenze emerse da un fenomeno in continuo mutamento quale quello migratorio e delle necessità espresse dal territorio per garantire la sostenibilità dei servizi rivolti a immigrati regolarmente soggiornanti e far fronte alle nuove vulnerabilità nel quadro di una programmazione incentrata su strategie di rete e approcci di tipo preventivo e collaborativo tra Regione, Enti locali e altri Soggetti, istituzionali e del privato sociale.

<p>Quadro e riferimenti normativi</p>	<p>Considerate le Convenzioni sottoscritte, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale, sono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione dei piani territoriali di intervento in materia i Comuni capofila delle Zone sociali e l'Unione dei Comuni del Trasimeno. Nel rispetto della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii, le funzioni in materia di politiche sociali sono esercitate dai Comuni con le forme associative previste dalla normativa vigente, ossia secondo quanto stabilito dall'art.265 della l.r.11/2015. Le convenzioni attualmente in essere associano i comuni nelle Zone sociali secondo quanto previsto dal Piano sociale regionale, approvato con deliberazione n.156/2017 dell'Assemblea regionale. L'assetto della programmazione sociale regionale contempla quindi l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatico di Zona, tra i quali, per quanto riguarda l'immigrazione, si citano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i Comuni Capofila delle Zone sociali e l'Unione dei Comuni del Trasimeno, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento in materia e i processi burocratico amministrativi della Zona sociale per la loro attuazione; ▪ la Conferenza di zona che, ai sensi dell'art. 271 della L.R. 11/2015 e ss.mm.ii., costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale delle rispettive Zone sociali; ▪ la Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini", sottoscritta in data 06.04.2017, con la quale è stato disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno; ▪ il Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) ss.mm.ii. ▪ Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286). ▪ Legge 13 aprile 2017, n. 46 (Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione
---------------------------------------	---

	<p>illegale).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati). ▪ Decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018 n. 132 (Decreto sicurezza) ss.mm.ii; ▪ L.r. n.11/2015 Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali, con riferimento alla governance territoriale e, in particolare, dall'art.268 bis che definisce le funzioni in capo alle Zone sociali tramite il Comune capofila/Unione dei Comuni.
Destinatari	I destinatari degli interventi sono individuati in base alla specifica natura delle azioni programmate; con riferimento alla tipologia "popolazione straniera" s'intende "Cittadini comunitari" e "Cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti in Umbria".
Dati di contesto	<p>In sintesi il profilo demografico della popolazione straniera in Umbria può essere così descritto: negli ultimi cinque anni il numero di cittadini stranieri in Umbria è risultato in flessione, (passando da 99.922 nel 2014 a 97.541 al 1 gennaio 2019, il 55,5% dei quali donne) ma la loro incidenza rispetto alla popolazione autoctona (in diminuzione e caratterizzata da invecchiamento) è tornata ai livelli del 2013 (11,1%), percentuale inferiore solo a quelle di Emilia Romagna (12,3%), Lombardia (11,7%), Lazio (11,6%) e Toscana (11,2%). Degli oltre 97mila stranieri residenti in Umbria, il 35,5% proviene da paesi comunitari, il 27,4% da altri paesi europei, il 19,8% dall'Africa, il 9,4% dai paesi dell'Asia, i restanti da Americhe e Oceania. Degli stranieri presenti in regione, i cittadini non comunitari sono 62.898, di cui 31.845 donne (il 58,9%). La femminilizzazione della presenza immigrata è caratteristica che accomuna i due territori provinciali. La percentuale dei nati da genitori entrambi stranieri sul totale delle nascite è stata del 18,5%. Sono stati iscritti in anagrafe per nascita 1.074 bambini stranieri mentre le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 1.692, in netto calo rispetto ai valori del 2015 e del 2016 quando si registrò il picco di 3.888 acquisizioni (dati al 1 gennaio 2019). A livello regionale, i cittadini romeni rappresentano il 27,2% di tutti gli stranieri residenti sul territorio ed insieme agli albanesi (13,4%), ai marocchini (9,8%) e agli ucraini (5,1%) sono oltre il 50% del totale degli stranieri residenti, seguiti dalle comunità originarie da Macedonia (4,0%), Ecuador (3,1%) e Cina (2,7%). Per quanto attiene ai dati sulle presenze nel sistema di accoglienza, al 31 dicembre 2019 i migranti in accoglienza erano 1582, pari allo 0,1% della popolazione umbra, di cui circa 430 ospitati nella rete Siproimi e i restanti nelle strutture straordinarie prefettoriali (CAS).</p> <p>Giovani e scuola</p> <p>La scuola rappresenta uno straordinario contesto di integrazione. I problemi di inserimento dei bambini e degli adolescenti stranieri nel sistema italiano dell'istruzione, le difficoltà di coinvolgimento attivo delle famiglie, di adeguato supporto alle scelte formative, i maggiori rischi di ritardo nell'apprendimento e dispersione scolastica, l'eccessiva concentrazione in percorsi formativi di più immediato inserimento nel mercato del lavoro sono criticità che, nel tempo, sembrano essersi ridotte in Umbria.</p> <p>In Umbria gli alunni stranieri iscritti nelle scuole della regione nell'anno scolastico 2017/2018 erano, secondo i dati Miur, 16.663, il 13,7% dei 121.485 studenti umbri, un dato che continua ad essere superiore alla media nazionale (9,7%). Il 67,2% di questi studenti è nato in Italia. Considerando il grado scolastico, il numero maggiore di iscritti</p>

	<p>stranieri si registra nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (14,7%); Nelle scuole professionali gli alunni stranieri rappresentano il 21,4% degli iscritti, in diminuzione rispetto alla annualità precedente, mentre si rileva un aumento negli istituti tecnici, dove incidono per il 13,7% sul totale. Il 7,8% degli studenti liceali è rappresentato da stranieri. La crescita percentuale di stranieri nati in Umbria rispetto a quelli nati all'estero, cioè con la crescita degli italofoeni è stato uno degli elementi che hanno favorito la integrazione scolastica ed il conseguimento di titoli di studio.</p> <p>Quadro occupazionale ed economico</p> <p>Al 31 dicembre 2018, stando ai dati Rcfl Istat, gli occupati stranieri in Umbria risultano in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,9%), con un'incidenza percentuale del 12,6% (il 49,8% dei quali donne) sul totale dei lavoratori occupati in regione (355.000), dato superiore alla media nazionale (10,6%). Il loro tasso di occupazione sale al 57,3%, mentre resta stabile al 64,0% quello degli autoctoni. L'aumento di occupazione si concentra tra gli uomini (+1,4%) mentre risulta minore tra le donne (+0,4%). All'aumento degli occupati si associa un calo delle persone in cerca di occupazione. La ripartizione per settori economici mostra un aumento degli stranieri occupati nei servizi (dove si concentrano per il 65,9%) e nelle costruzioni (15,6%), diminuiscono invece gli occupati stranieri nel lavoro domestico (dove lavora il 29,8% del totale), in agricoltura (8,6%) e nell'industria (25,5%). Svolgono un lavoro manuale non qualificato il 35,0% degli occupati stranieri, mentre il 46,3% risulta sovraistruito rispetto al lavoro svolto. Nelle professioni intellettuali e tecniche, gli stranieri sono solo il 4,8% degli occupati, un dato molto più basso della media nazionale (7,6%) e di quella delle regioni del Centro. Il numero delle imprese condotte da cittadini nati all'estero è salito negli ultimi anni a circa il 9% delle imprese attive in regione; di queste il 28,6% è guidato da imprenditori non Ue. L'aumento registrato è stato pari all'1,7%, a fronte di una diminuzione dello 0,4% delle imprese italiane. Tra i titolari di imprese individuali, i nati all'estero sono 6.545 e operano soprattutto nei servizi (54,6%, 3.571), seguiti dall'industria (2.318) e dall'agricoltura (467). Nello specifico, si concentrano nelle attività commerciali (34,8%), nelle costruzioni (28,2%) e nelle attività manifatturiere (7,2%). I principali paesi di provenienza di questi imprenditori restano il Marocco (17,1%) e la Romania (14,3%), seguiti da Albania (13,3%), Cina (6,6%) e Nigeria (4,5%).</p>
Aree e interventi	<p>AREA INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>1. Interventi e servizi per l'integrazione sociale rivolti alla generalità dei cittadini stranieri e ai nuclei familiari in condizione di regolare presenza sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di orientamento, segretariato sociale e accompagnamento ai servizi attraverso gli Sportelli immigrazione delle Zone sociali anche mediante implementazione dei dati di accesso al SISO. L'implementazione del sistema informativo SISO è finalizzato alla produzione dei flussi informativi necessari alle azioni di programmazione e ha lo scopo di garantire l'aggiornamento continuo delle informazioni, la sistematicità, la fruibilità, la restituzione e la comunicazione degli esiti al territorio. L'intreccio dei raccordi informazione e decisione evidenziano la centralità della raccolta informativa propria degli attori che hanno tra i loro compiti la pianificazione, la programmazione e la verifica degli interventi che necessita l'implementazione del sistema informativo e la sua interazione con i servizi socio-assistenziali e di sportello delle zone sociali anche con riferimento ai cittadini stranieri

regolarmente soggiornanti.

- interventi finalizzati al miglioramento nell'accesso ai servizi (scuola, salute, lavoro, ecc.) e di rafforzamento della mediazione culturale;
- interventi di formazione e aggiornamento degli operatori e di valorizzazione delle reti pubblico-private;
- interventi e servizi specifici a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, titolari di protezione internazionale);
- Interventi di integrazione per famiglie di nuova immigrazione.
- interventi in ambito scolastico per la riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico e l'aumento del livello di scolarizzazione. La scuola ha un ruolo decisivo nei percorsi di integrazione dei cittadini immigrati, delle loro famiglie, soprattutto dei loro figli.

2. Interventi e servizi rivolti a facilitare l'interazione tra gli autoctoni e gli immigrati e per la coesione sociale

- interventi volti a prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- interventi rivolti ai giovani delle seconde e terze generazioni. La qualità dell'integrazione delle seconde generazioni è decisiva per una convivenza ordinata e coesa.

3. Interventi e servizi rivolti ai titolari di protezione internazionale, ai minori stranieri non accompagnati e ai minori prossimi alla maggiore età.

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi di volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire la conoscenza e l'orientamento ai servizi in funzione di una regolare permanenza sul territorio anche attraverso iniziative di formazione-informazione;
- interventi in ambito locale volti a facilitare la convivenza.

AREA LEGALITÀ, SICUREZZA, RIMPATRI E MISURE DI COORDINAMENTO CON ALTRI SOGGETTI

1. Interventi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e devianza anche derivanti dall'abuso di alcool, dall'uso di sostanze stupefacenti e da situazioni di sofferenza psicologica, educazione alla legalità, diritti e doveri;

2. Interventi e servizi di orientamento e assistenza sociale e legale per migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine, sessioni formative-informative per operatori degli sportelli immigrazione e di altri servizi pubblici volti a promuovere la conoscenza delle opportunità offerte dalla misura del RVA.

Le misure di **Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione** sono direttamente promosse dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e realizzate, mediante specifici progetti, in collaborazione con enti pubblici e organismi del Terzo settore. Il Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione consiste nell'opportunità offerta ai cittadini di un Paese terzo di fare ritorno in patria attraverso progetti individuali che comprendono il counseling, l'assistenza all'organizzazione dei viaggi, l'accompagnamento finalizzato al reinserimento sociale ed economico nei Paesi di origine.

Per rafforzare la conoscenza della misura del RVA&R e accrescere il numero di segnalazioni dei potenziali destinatari finali da parte degli operatori che lavorano a contatto con immigrati incentivando l'accesso alla misura, il progetto REVITA -

	<p>implementato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) Missione Italia - supporta il territorio attraverso una rete di Focal Point Regionali con il compito di diffondere localmente l'opzione del RVA&R attraverso la realizzazione di sessioni formative e informative, rivolte a operatori pubblici e privati impegnati nel settore e con la distribuzione di specifico materiale informativo. Le sessioni informative per gli operatori degli sportelli immigrazione sono rivolte a migliorare la conoscenza e comprensione del RVA&R inteso come strumento utile a gestire i flussi migratori attraverso il diretto coinvolgimento degli attori locali nella promozione della misura. L'attività informativa è funzionale a raccogliere adesioni di migranti interessati al RVA&R e segnalazioni di casi da parte degli operatori di settore.</p> <p>Le categorie dei migranti che possono accedere attualmente all'opzione del Rientro Volontario assistito, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 11 del Regolamento istitutivo del FAMI, e nel rispetto della normativa europea e italiana, sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> cittadini di Paesi terzi che non hanno ancora ricevuto una risposta negativa definitiva alla loro domanda di soggiorno o di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale riconosciuta loro in uno Stato membro, e possono scegliere di avvalersi del rimpatrio volontario; cittadini di Paesi terzi che godono del diritto di soggiorno, di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale ai sensi della direttiva 2011/95/UE o di protezione temporanea ai sensi della direttiva 2001/55/CE in uno Stato membro e che scelgono di avvalersi del rimpatrio volontario.
Risorse disponibili	<p>€ 250.000,00 di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 244.000,00 Zone sociali - 6.000,00 Anci Umbria per le attività di coordinamento, formazione e aggiornamento degli operatori dei servizi dedicati alla integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti conformemente alle priorità della programmazione regionale. <p>Cofinanziamento: 20% del finanziamento assegnato che potrà essere assicurato anche mediante valorizzazione di risorse umane e/o beni e servizi messi a disposizione per la realizzazione dei piani territoriali di intervento oppure in risorse finanziarie del beneficiario</p>
Derivazione risorse	Quota del FNPS 2019 di cui al decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 settembre 2019, registrato dalla Corte dei Conti in data 01 ottobre 2019 al n. 1-3048
Localizzazione	Tutto il territorio regionale
Modalità di attuazione	<p>Livello territoriale: Zone sociali tramite i Comuni capofila e l'Unione dei Comuni del Trasimeno nell'ambito della programmazione sociale di territorio zonale (gestione associata).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adesione da parte dei Comuni capofila delle Zone sociali/Unione dei Comuni del Trasimeno al programma attraverso la presentazione alla Regione Umbria di una scheda interventi/attività, approvata in Conferenza di Zona, redatta sulla modulistica di cui all'allegato 1a); - Anci Umbria: presentazione progetto
Criteri di riparto delle risorse alle ZS	<p>CRITERIO A1 - % stranieri su totale stranieri Umbria CRITERIO A2 - % stranieri su popolazione ZS</p> <p>La quota complessiva è così ripartita:</p> <ol style="list-style-type: none"> Euro 244.000,00 in favore delle 12 Zone sociali in base ai seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> - incidenza dei cittadini stranieri residenti nel comune sul totale degli stranieri residenti in regione; - incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione della ZS;

	b) Euro 6.000,00 ANCI Umbria, per le attività di coordinamento, formazione e aggiornamento degli operatori dei servizi dedicati alla integrazione dei cittadini stranieri conformemente agli obiettivi e alle priorità della programmazione regionale in materia
Tempi di realizzazione delle attività	Come da cronoprogramma

CRONOPROGRAMMA

	2020				2021														
	set	ott	nov	dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	
Start up: avvio programmazione piani territoriali e presentazione della scheda Interventi/attività da parte delle Zone sociali alla Regione Umbria																			
Preso d'atto dei piani territoriali e trasferimento risorse ai Comuni capofila																			
Attuazione dei piani territoriali																			
Monitoraggio e rendicontazione																			